



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 08 Gennaio 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Corriere dell'Umbria	08/01/2016	1	Bomba rudimentale davanti a Banca Etruria. "Poteva fare male"	1
Nazione (La) - ed. Umbria	08/01/2016	1	Bomba davanti alla banca, terrore tra i dipendenti	4
Messaggero (Il) - ed. Umbria	08/01/2016	33	Bomba in banca, città bloccata	8

IL FATTO



Subito disinnescata dagli artificieri. Momenti di paura ieri mattina alla filiale di Ponte San Giovanni. Avrebbe potuto provocare una fiammata

► a pagina 13

E' stata posizionata fuori dalla filiale in piena notte. Il pacco sospetto disinnescato dagli artificieri: avrebbe potuto provocare una fiammata

Bomba rudimentale davanti a Banca Etruria

“Poteva fare male”

L'ordigno era in una busta: all'interno chiodi arrugginiti, polvere e batterie

di **Maurizio Muccini**

► PERUGIA - Nessuna bra-

vata. Ma un vero e proprio atto intimidatorio, da catalogare come “avvertimento”. Perché quel pacco sospetto piazzato con molta probabilità nel cuore della notte davanti alla filiale della Banca Etruria a Ponte San Giovanni,

era a tutti gli effetti una bomba artigianale. Capace di sprigionare addirittura una fiammata (e quindi esplodere) che avrebbe potuto far male a qualche persona che si fosse trovata a passare di lì. Nessuna ipotesi dei militari del comando provin-



ciale di Perugia, giunti immediatamente sul posto, viene al momento scartata. Anche se è forte la possibilità che si sia trattato del gesto di un risparmiatore tradito, visto che l'istituto negli ultimi tempi è finito nel ciclone per i tanti clienti che hanno visto sparire nel nulla i propri soldi. L'ordigno rudimentale, sicuramente a basso potenziale, è stato comunque fatto brillare dagli artificieri. Un'operazione di disinnescamento che per fortuna è durata pochissimo tempo, senza creare disagi. E subito sono scattate le indagini. Ma andiamo per ordine.

Tanta paura A lanciare l'allarme, intorno alle 8.30 di ieri, sono stati due dipendenti della filiale. A cui non era sfuggita quella strana busta, posizionata lungo il marciapiede di via Manzoni, proprio davanti alla porta d'ingresso. Sul luogo sono piombati i carabinieri, che hanno evacuato la zona, mettendola in sicurezza. Per poi dare inizio alle verifiche, che davano un responso preciso: nella busta c'era infatti un ordigno rudimentale. All'interno dei chiodi arrugginiti, della polvere fertilizzante e delle batterie per l'innescamento. Forse non poteva esplodere da solo, ma il congegno comunque ben studiato (visti i materiali adoperati) avrebbe potuto creare danni in caso di "contatto". A quel punto, per evitare qualsiasi rischio, si è proceduto a far brillare la "bomba". Intorno alle 10,15 in punto la strada è stata riaperta al traffico.

Le indagini Fin troppo facile accostare il grave fatto con le cronache degli ultimi tempi. "Ma ora è meglio non azzardare ipotesi. - dicono i carabinieri - Stiamo valutando ogni aspetto, senza tralasciare nulla. Se poteva esplodere? C'è



Momenti di paura a Ponte San Giovanni



*Al vaglio le immagini della sorveglianza
La rabbia dei dipendenti*

"Poteva esplodere"
Indagano i carabinieri del comando provinciale



da capire quanta polvere era contenuta nel pacco e soprattutto di che tipo era". Al vaglio degli investigatori (del caso si sta interessando il pm Petrazzini) ci sono le immagini delle telecamere della videosorveglianza presenti in tutta l'area della Banca Etruria.

Lo sgomento Dopo la paura, resta la grande rabbia. Soprattutto quella di alcuni dipendenti della filiale di Ponte San Giovanni. C'è poca voglia di parlare dopo questo gesto dimostrativo.

"Come ci sentiamo ora? - si lascia scappare qualcuno - Fino a prova contraria non è un delitto lavorare qui. Se ciò che si è verificato è attribuibile alle problematiche e alle polemiche che hanno coinvolto l'istituto, lo diranno solo gli inquirenti. Mi domando: che colpa può avere il personale?".

I pareri di Verini e Paparelli. Risparmio tradito, dura lotta: martedì presidio davanti alla Consob

"Un atto gravissimo e inquietante"

PERUGIA.

"Un atto gravissimo. C'è chi vuole speculare sulle disgrazie della gente anche con atti che avrebbero potuto avere pesanti conseguenze". Lo ha dichiarato il capogruppo Pd in commissione giustizia Walter Verini. Che ha aggiunto: "Pur trattandosi di un ordigno rudimentale, tuttavia si tratta di un episodio preoccupante per il valore simbolico che il gesto stesso acquista in un momento di confusione e di perdite economiche da parte di persone ora in sofferenza, su cui governo e parlamento sono impegnati a trovare soluzioni".

Interviene Paparelli "Non è con azioni criminose e vili come questa che si dà supporto a quanti stanno in questo momento vivendo situazioni di difficoltà legate a perdite di carattere economico", è stato invece il parere del vice presidente della Regione Umbria Fabio Paparelli.

"Serve un pronta risposta". "E' l'ultimo tassello di una vicenda la cui gravità sta crescendo di giorno in giorno e nella quale a farne le spese rischia di essere solo il personale dipendente degli istituti di credito. E' quanto affermato dalla **UILCA** dell'Umbria, che chiede "una pronta risposta delle istituzioni".

Presidio davanti alla Consob Non si fer-

mano le iniziative di Federconsumatori, Adusbef e comitato delle Vittime del Salva Banche a tutela dei risparmiatori. “Tutti i responsabili saranno chiamati all’appello”. Nel mirino anche la Consob. “Colpevole anch’essa della mancata vigilanza. Per questo, il 12 gennaio alle 10 abbiamo indetto un presidio davanti alla Consob, a Roma”.



L'allarme Il pacco sospetto è stato notato da due dipendenti della filiale

Ordigno rudimentale davanti alla Banca Etruria di Ponte San Giovanni Panico in strada, devono intervenire gli artificieri

LATTANZI ■ Alle pag. 2 e 3

ECCO DOV'ERA
L'ordigno era collocato in un punto di transito, potenzialmente pericoloso anche per i passanti



CHE PAURA!

L'ALLARME A PONTE SAN GIOVANNI GLI IMPIEGATI DELLA FILIALE ETRURIA: «MA NON E' UN REATO LAVORARE QUI»
Bomba davanti alla banca, terrore tra i dipendenti
L'ordigno artigianale conteneva fertilizzante, chiodi e una batteria. Disinnescato appena in tempo

- PERUGIA -

IL RUMORE della sirena che squarcia il silenzio di una normale mattina a Ponte San Giovanni passa quasi inosservato. Sarà un incidente, pensano tutti. Bastano però pochi minuti perchè la notizia faccia il giro del quartiere, facendo uscire dai negozi clienti e commesse, bloccando sui marciapiede residenti dallo sguardo perplesso e preoccupato. «Hanno messo una bomba davanti alla Banca Etruria». Sono passate le otto da una manciata di minuti quando un cliente che sta entrando nella filiale di via Manzoni della Banca dell'Etruria nota una strana busta appoggiata

sul marciapiede accanto all'ingresso
CAVI ELETTRICI
La busta di nylon bianca è stata lasciata nella notte di fronte all'Istituto di credito

so. Si tratta di una busta di nylon pesante di colore bianco da cui sporgono alcuni fili elettrici. Sul posto arrivano i carabinieri con gli artificieri che effettuano un'ispezione di quello che appare immediatamente come un ordigno rudimentale. All'interno della busta ci sono alcune lattine intorno alle quali sono arrotolati gli stessi fili

elettrici che sporgono e che sono collegati ad una batteria. Ci sono anche diversi chiodi arrugginiti e, come rivelato dalle analisi svolte in loco dagli stessi artificieri, una quantità di fertilizzante.



L'ORDIGNO sarebbe esploso da solo e, pur avendo un potenziale piuttosto ridotto, si ritiene che avrebbe provocato una fiammata estremamente pericolosa anche per la presenza dei chiodi. Dopo che i carabinieri hanno bloccato completamente il traffico lungo la strada, transennandola, gli artificieri hanno proceduto a far brillare l'ordigno che non è stato mai rimosso dalla posizione originaria dove era stato abbandonato, probabilmente nel corso della notte. Gli specialisti dell'Arma hanno applicato una carica esplosiva alla busta che è stata fatta saltare poco prima delle dieci. Il nitrato d'ammonio, il composto chimico presente nel contenitore di nylon e utilizzato per i concimi, costituisce la base per realizzare miscele esplosive per la cui predisposizione basta seguire le indicazioni facilmente disponibili anche su internet.

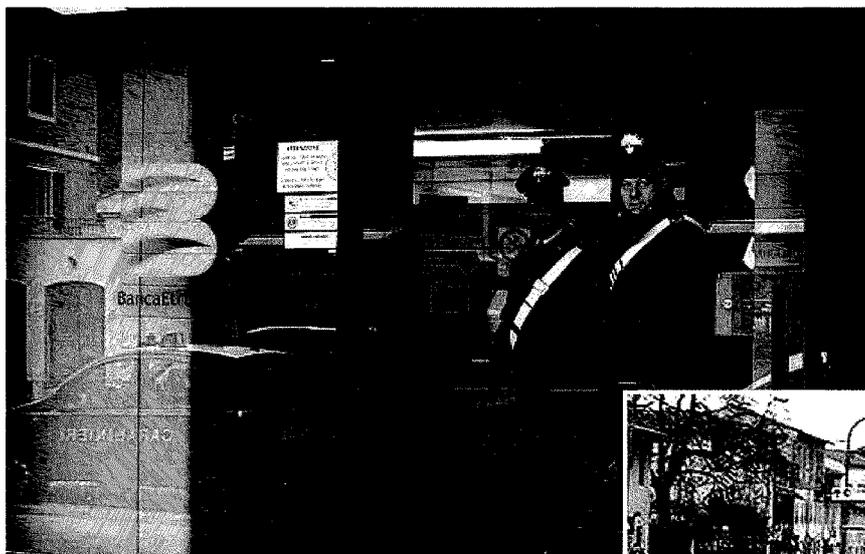
I FERTILIZZANTI vengono utilizzati per ordigni anche basso potenziale come questo e hanno il vantaggio di essere facilmente repe-

LA SEGNALEZIONE

Bomba individuata da un cliente, gli artificieri l'hanno fatta esplodere

ribili e a prezzo basso oltre a presentare una notevole stabilità nell'innesco. Sono gli stessi carabinieri del comando provinciale di Perugia a svolgere le indagini. La pista privilegiata è quella che conduce direttamente alle perdite economiche lamentate dai clienti che avevano acquistato le obbligazioni subordinate di Banca Etruria. In Umbria si tratta di migliaia di risparmiatori concentrati soprattutto nella zona dell'Alto Tevere, del Gualdese con perdite di due milioni e mezzo di euro nella sola Sigillo dove Banca Etruria è l'unica banca presente con uno sportello per i 2500 abitanti del paese. «Non credo che lavorare per la Banca Etruria sia un reato. O, almeno, non lo è stato finora» è il commento di un dipendente dell'istituto di credito mentre assisteva alle operazioni di brillamento insieme ai colleghi.

C.L.



IN VIA MANZONI
I carabinieri mettono in sicurezza la zona

«A farne le spese rischia solo il personale»

— PERUGIA —

«L'ORDIGNO rinvenuto a Ponte San Giovanni rappresenta l'ultimo tassello di una vicenda la cui gravità sta crescendo di giorno in giorno e nella quale a farne le spese rischia di essere solo il personale dipendente degli istituti di credito oggetto dei recenti provvedimenti di risoluzione». Il segretario generale della **UILCA** dell'Umbria (Uil Credito, Assicurazioni ed Esattorie), Luciano Marini, ritiene necessario «fin da subito elevare precauzionalmente il livello di vigilanza nei confronti degli Istituti di credito operanti nel territorio regionale, sia da parte delle Forze di polizia che delle autorità prefettizie di Perugia e Terni».

Focus

Atto gravissimo

Era un ordigno rudimentale e a basso potenziale ma comunque in grado di scoppiare quello che qualcuno ha lasciato probabilmente durante la notte davanti all'ingresso della filiale di Banca Etruria di Ponte San Giovanni. Quanti danni sarebbe stato

in grado di provocare e chi è stato a piazzarlo dovranno dirlo le indagini, anche scientifiche, dei carabinieri.



Gli artificieri

Appena scattato l'allarme sono intervenuti gli artificieri dell'Arma che hanno fatto brillare la busta di plastica con una piccola carica. All'interno - è emerso dai primi accertamenti - c'erano chiodi arrugginiti, polvere (probabilmente fertilizzante), alcuni fili e una batteria elettrica. Collegati in modo tale da poter provocare uno scoppio o una fiammata.

APPELLO


«Accertare subito le responsabilità»

RIFONDAZIONE comunista dell'Umbria condanna fermamente l'atto intimidatorio avvenuto a Ponte San Giovanni. «Auspichiamo che le responsabilità vengano accertate quanto prima. La battaglia democratica e pacifica contro un governo e un parlamento sordi e ciechi di fronte al dramma di tanti cittadini deve andare avanti. Per questo abbiamo organizzato per il 22 gennaio un'iniziativa pubblica a Gualdo Tadino».

Dai clienti in «rivolta» alla pista dell'attentato Indagini a tutto campo

Visionati i video delle telecamere a circuito chiuso

- PERUGIA -

DETTENZIONE di materiale esplosivo oppure attentato. Si muove in questa forbice l'indagine della procura di Perugia impegnata da ieri mattina a dare un nome all'uomo che ha abbandonato un ordigno rudimentale davanti alla filiale di Banca Etruria a Ponte San Giovanni. Il pacco bomba rinvenuto in via Manzoni, fatto brillare dagli artificieri, conteneva alcune lattine con vecchi chiodi arrugginiti collegati a una batteria.

L'ORDIGNO - in cui sono state trovate pile per l'innesco, fertilizzante e un condensatore per l'accumulo di energia - sembra confezionato da mani esperte. Al momento, però, non ci sono rivendicazioni di nessuna matrice. Un obbligazionista 'in rivolta' dell'istituto di credito? Sembrano scarsi gli elementi per sostenere questa tesi. I carabinieri impegnati nelle indagini hanno visionato i filmati delle telecamere a circuito chiuso: durante la notte tra mercoledì e giovedì non è stato inquadrato nessuno perché l'obiettivo puntava verso il bancomat.

GLI INQUIRENTI - coordinati dal procuratore capo Luigi De Ficchy - stanno ora esaminando i filmati degli esercizi commerciali vicini perché nel quartiere scarseggiano gli «occhi elettronici» del Comune. E' possibile che qualcuno sia sceso rapidamente da un'auto per posizionare la busta davanti all'ingresso della banca toscana.

LA PROCURA non ha ancora formalmente aperto il fascicolo (contro ignoti) perché dal Comando provinciale non è arrivata l'informativa ma solo la segnalazione. In seguito agli accertamenti chimici del Ris il pm valuterà se procedere per la mera detenzione di esplosivi, con le conseguenti minacce, oppure per strage. Dipende tutto dalla portata esplosiva dell'ordigno. Una bomba pronta ad esplodere ma disinnescata appena in tempo.

Enzo Beretta

LE REAZIONI GRANOCCHIA E BALDONI NON NASCONDONO LA PREOCCUPAZIONE

La gente del quartiere ora ha paura

- PERUGIA -

SONO numerose le reazioni al brutto episodio di Ponte San Giovanni. «Un atto gravissimo e inquietante. Pur trattandosi di un ordigno rudimentale, tuttavia si tratta di un episodio preoccupante per il valore simbolico che il gesto stesso acquista in un momento di confusione e di perdite economiche da parte di persone ora in sofferenza, su cui governo e parlamento sono impegnati a trovare soluzioni» ha detto il capogruppo Pd in commissione Giustizia **Walter Verini**. «Un atto intimidatorio di inaudita gravità» aggiunge il vice presidente della Regione **Fabio Paparelli**. «Non è con azioni criminose e vili come questa che si dà supporto a quanti stanno in questo momento vivendo situazioni di difficoltà legate a perdite di carattere economico. Quanto accaduto desta preoccupazione e rappresenta un fatto gravissimo, lontano dalla cultura ci-



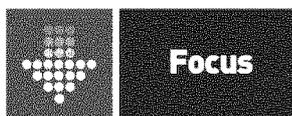
IL MOMENTO DEL DISSINESCO
L'ordigno è stato fatto brillare

IL CODACONS

**«Gesto da condannare
Ma i risparmiatori
sono davvero esasperati»**

vile dell'Umbria». «Non possiamo che condannare fermamente atti folli e intimidatori come quello di ieri, che di certo non aiutano la causa dei risparmiatori – afferma il presidente del Codacons **Carlo Rienzi** – Tuttavia l'episodio deve far riflettere sullo stato di esasperazione e disperazione dei risparmiatori che hanno perso tutti i propri soldi a causa del salvataggio delle 4 banche».

PER RENZO BALDONI, vice-coordinatore di Forza Italia si tratta di «un piccolo, grande avvertimento. La gente è veramente esasperata. Nessuno si può più permettere di giocare con i sentimenti ed i sacrifici delle persone». Anche **Franco Granocchia**, residente storico di Ponte San Giovanni, esprime preoccupazione e chiede «un'attenzione maggiore alle forze dell'ordine. La gente è spaventata e ha diritto ad una tutela adeguata».



La sorveglianza

Nella busta non ci sarebbero stati messaggi e i carabinieri del comando provinciale indagano senza escludere alcuna pista. Al vaglio degli investigatori le immagini delle telecamere di sorveglianza (che però non avrebbero fornito elementi particolari) ma anche la situazione dei clienti della filiale di Banca Etruria (oggi nessun commento dalla filiale e dai vertici dell'istituto di credito), una di quelle al centro delle polemiche sul sistema del risparmio.

Bomba in banca, città bloccata

► Perugia: rudimentale ordigno con chiodi e cavi elettrici alla filiale di banca Etruria di P. S. Giovanni fatto esplodere dagli artificieri. Gli investigatori: «Era pronto a scoppiare». Traffico in tilt e paura

Michele Milletti

PERUGIA «Sembrava un sacchetto d'immondizia lasciato là da qualcuno». Sembrava, ma non sarà. Perché fili elettrici e chiodi sono appena visibili, ma sufficienti all'occhio attento di un cliente della filiale banca Etruria di Ponte San Giovanni per capire al volo che quel sacchetto è una bomba.

Rudimentale, ma una bomba. Sono passate da poco le nove del mattino di giovedì, la città si sta risvegliando lentamente dalle abbuffate delle feste di Natale, le attività commerciali e la filiale stanno riaprendo quando il terrore si materializza in quel sacchetto apparentemente anonimo, anzi fastidioso frutto dell'in-

civilità.

Parte immediato l'allarme. Perché con quanto è successo negli ultimi tempi proprio a banca Etruria a livello nazionale e regionale c'è poco da scherzare. E perché si capisce velocemente che quell'ordigno se scoppia può fare male a qualcuno.

Continua a pag. 35

«Quella bomba era pronta a scoppiare»

► Allarme in banca a Ponte San Giovanni: ordigno a bassa intensità ma i chiodi arrugginiti avrebbero potuto ferire passanti e personale ► Al vaglio dei carabinieri la situazione dei correntisti della filiale ma non si esclude un atto intimidatorio legato agli ultimi eventi

segue dalla prima pagina

Il ragionamento infatti è chiaro. Anche se i successivi accertamenti degli artificieri stabiliranno come si tratti di un ordigno «a bassa intensità» quei chiodi arrugginiti che verranno trovati all'interno del pacco bomba esplodendo, perché da quanto si apprende l'ordigno era pronto a scoppiare, avrebbero potuto ferire qualcuno tra i passanti o il personale della stessa banca.

L'ALLARME

Al momento nessuno avrebbe rivendicato la piccola bomba artigianale trovata stamani da uno dei dipendenti dell'istituto di credito al momento dell'apertura non lontano dall'ingresso. Che si affaccia su via Manzoni, la strada principale di Ponte San Giovanni. Appena scattato l'allarme sono intervenuti gli artificieri dell'Arma che hanno fatto brillare la busta di plastica con una piccola carica. All'interno - è emerso dai primi accertamenti - c' erano dei chiodi arrugginiti, della polvere (probabilmente fertilizzante), dei fili e una batteria elettrica. Collegati in modo tale da poter provocare uno scoppio o una fiammata. Una sorta di congegno a tempo che solo gli accertamenti scientifici potranno dire di che potenziale (anche se questa appare comunque bassa). In base a tutti questi elementi la procura perugina deciderà quale reato ipotizzare. Da



I carabinieri nella filiale della banca (FOTOSERVIZIO MARCO GIUGLIARELLI)

quanto si è preso la procura in un primo momento avrebbe valutato la possibile violazione della legge sulle armi. Al momento



nessuno risulta indagato. Il procuratore Luigi De Ficchy e il sostituto di turno sono in attesa di ricevere i primi atti ufficiali degli investigatori. In particolare, per stabilire se e quanti danni fosse in grado di produrre l'ordigno. Anche in base agli accertamenti verrà stabilito quale reato eventualmente contestare.

LE INDAGINI

Nella busta non ci sarebbero stati messaggi e i carabinieri del comando provinciale stanno indagando senza escludere alcuna pista. Al vaglio degli investigatori le immagini delle telecamere di sorveglianza ma anche la situazione dei clienti della filiale di Banca Etruria (oggi nessun commento dalla filiale e dai vertici dell'istituto di credito), una di quelle al centro delle a recenti polemiche sul sistema del risparmio. Nessun elemento viene tralasciato. Quasi scontato come i militari del comando provinciale abbiano chiesto a direttore e dipendenti lumi circa la situazione dei correntisti all'interno della filiale, e qualche situazione di grossa difficoltà economica potrebbe anche esserci. Certo, da qui a ipotizzare il realizzare situazioni così estreme e preoccupanti ce ne corre. Ma è inevitabile come i carabinieri non possano non indagare ad ampio raggio su qualche potenziale situazione legata a possibili intimidazioni o atti dimostrativi a seguito di quanto successo a livello nazionale e regionale negli ultimi tempi, con molti risparmiatori di Banca Etruria e altre banche che hanno visto sparire nel nulla i propri risparmi.

TELECAMERE, ORARI, POLVERE

Al vaglio, come detto, i filmati delle tante telecamere in zona. Oltre ovviamente a quella della filiale stessa, che però potrebbe non elementi di particolare interesse dal momento che essendo orientata sopra il bancomat potrebbe non aver ripreso il punto in cui è stato lasciato il pacco, qualche metro più indietro. Altri elementi importanti per le indagini dovranno arrivare dallo stabilire gli orari in cui il pacco è stato depositato sul marciapiede davanti alla banca e anche sulla composizione della polvere, per individuare eventuali collegamenti con ordigni ritrovati in passato o in altre zone.

Michele Milletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze

«Gli artificieri ci hanno detto di stare al riparo nei negozi»



La zona dell'esplosione

«Ci hanno detto di restare chiusi dentro i negozi, di non uscire che era pericoloso». E' passato mezzogiorno, ma davanti alla filiale della banca di via Manzoni molti dipendenti e proprietari delle attività commerciali sono ancora comprensibilmente scossi. «Gli artificieri hanno avuto la cura di raccomandarci di non uscire e di non far uscire nemmeno la clientela che si trovava in negozio - raccontano dal negozio di abbigliamento proprio di fronte alla filiale - e anzi di metterci tutti in una posizione di assoluta sicurezza nel momento in cui avrebbero fatto brillare quel pacco. Il botto è stato davvero impressionante».

La giornata

Ore 9, scatta l'allerta: «Là dentro c'è una bomba»

Sono da poco passate le nove del mattino quando scatta l'allarme per il pacco contenente la bomba artigianale ritrovato davanti alla filiale di banca Etruria in via Manzoni.

Ore 10.30, il botto: l'ordigno viene fatto brillare

Nel giro di pochi minuti arrivano sul posto i carabinieri e gli artificieri dell'Arma. L'ordigno viene fatto brillare, il botto richiama tanta gente tra residenti e commercianti della zona.

Ore 11, anche il traffico ritorna alla normalità

Finalmente dopo due ore dal primo allarme la situazione torna alla normalità. Anche sotto l'aspetto traffico, dal momento che tutta la zona era stata bloccata con pesanti ripercussioni in tutta la città.

«Fatto gravissimo. Massima tutela per i dipendenti»



L'esterno della banca

LE REAZIONI

Una condanna unanime «per un fatto gravissimo e inquietante». Sono di questo tenore le reazioni arrivate in seguito al ritrovamento del pacco bomba ieri mattina davanti alla filiale di Ponte San Giovanni della Banca Etruria. A parlare sono stati

esponenti del mondo politico e delle associazioni di categoria. Secondo il deputato del Pd Walter Verini «c'è chi vuole speculare sulle disgrazie e sulla rabbia della gente anche con atti che avrebbero potuto avere pesanti conseguenze. Pur trattandosi di un ordigno rudimentale, tutta-

via si tratta di un episodio preoccupante per il valore simbolico che il gesto stesso acquista in un momento di confusione e di perdite economiche da parte di persone ora in sofferenza. Siamo fiduciosi che i carabinieri faranno al più presto luce sull'episodio». E' l'auspicio fatto anche dal vicepresidente della Regione Umbria Fabio Paparelli, secondo cui «quanto accaduto alla periferia di Perugia desta preoccupazione e rappresenta un fatto gravissimo, lontano dalla cultura civile dell'Umbria». Di «atto intimidatorio» e «battaglia democratica che deve andare avanti» ha parlato Enrico Flamini, segretario regionale di Rifondazione comunista. E di «piccolo grande avvertimento» ha parlato anche Renzo Baldoni (Fi) nel sottolineare che in un momento in cui «la gente è veramente esasperata, nessuno si può più permettere di giocare con i sentimenti ed i sacrifici delle persone».

LE ASSOCIAZIONI

Secondo l'associazione vittime del salva-banca «qualora tale episodio fosse accertato, condanniamo con determinazione tale gesto e qualsiasi altra forma di protesta criminosa». Una condanna secca al gesto compiuto, sul quale indagano le forze dell'ordine, è arrivata anche da Federconsumatori e Adusbef. «La rabbia deve essere incanalata nelle giuste forme di contestazione», sottolineano le due associazioni per voce dei presidenti

DALLA POLITICA ALLE ASSOCIAZIONI CONDANNA UNANIME PER «UN GESTO INQUIETANTE»

Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, che invitano la cittadinanza «ad abbandonare ogni intento dettato dalla rabbia, che non porta ad alcun risultato, anzi si rivela controproducente e dannoso». Da parte sua anche la Codacons, per voce del presidente Carlo Rienzi, ha espresso una netta condanna per «atti folli e intimidatori che di certo non aiutano la causa dei risparmiatori». Secondo l'associazione di difesa dei consumatori «tuttavia l'episodio deve far riflettere sullo stato di esasperazione e disperazione dei risparmiatori che hanno perso tutti i propri

soldi a causa del salvataggio delle quattro banche». Il segretario generale della **UILCA** Umbria Luciano Marini ha chiesto che «al personale di Banca Etruria venga assicurato il massimo livello di tutela legale da parte della banca, che dovrà sostenere interamente anche gli eventuali e relativi oneri».

Riccardo Gasperini